

Fu arrestato durante il congresso Ppi per corruzione

Mino l'avvocato difenderà Agrusti

«Non ne farò un processo politico»

Mino Martinazzoli, reindossata da tempo la toga, difenderà Michelangelo Agrusti dall'accusa di concorso in corruzione. L'ex segretario del Ppi affiancherà nel tribunale di Pordenone il legale del suo amico, anche se ormai da mesi Agrusti collabora con Buttiglione. «Non sarà una difesa politica. Ho voluto dargli una testimonianza di affetto». A novembre, forse l'udienza per il giudizio immediato.



ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Quando, a novembre, si aprirà l'udienza nel tribunale di Pordenone contro Michelangelo Agrusti, ex parlamentare popolare, accanto al suo avvocato, Luciano Callegaro, siederà Mino Martinazzoli. Proprio lui, l'ex segretario del Ppi che dalla fine di marzo, dimessosi dall'incarico politico, ha ripreso ad indossare la toga di avvocato penalista. Suscita curiosità questa decisione e non solo perché Agrusti, che è stato uno dei fondatori del Gruppo dei 40 che portò all'elezione di Martinazzoli in segreteria, negli ultimi mesi si era spostato sulle posizioni di Buttiglione. Ma perché l'accusa è di concorso in corruzione: insomma una vicenda di presunte promesse di «mazzette», dove la politica non è esclusa. «Che c'è di strano? Io sono un avvocato, ho ritenuto giusto assumere la difesa di Michelangelo, ho voluto dargli un segno di affetto. Ma comunque non sarà una difesa politica».

Martinazzoli non conosce ancora nel dettaglio la vicenda proces-

suale. La decisione di affiancare l'avvocato Callegaro è nata solo cinque, sei giorni fa, quando il legale di Agrusti si è incontrato con lui. «Mi ha raccontato che Agrusti è stato un suo stretto collaboratore, di cui si era sempre fidato. Abbiamo espresso una comunanza di vedute e ci siamo detti: perché non lo difendiamo insieme? Poi il mio assistito ha parlato per telefono con l'ex segretario e ora siamo in attesa di sapere quando ci sarà l'udienza, per il giudizio immediato».

Il 29 luglio durante il primo congresso del Ppi Agrusti fu arrestato, platealmente, proprio dentro l'hotel Ergife, dove si svolgevano le assise. Un episodio che ebbe grande clamore proprio per il modo in cui si svolse e per il tipo di accuse che erano rivolte. Si presentarono sei carabinieri e due gazelle che prima portarono l'ex parlamentare nella sua casa romana per una perquisizione, poi lo trasferirono nel carcere di Pordenone, dove rimase fino al giorno successivo. Quindi tornò a casa per gli arresti domiciliari che

il tribunale della libertà ha annullato il 19 agosto scorso. La vicenda giudiziaria è stata aperta dal Pm Raffaele Tito, di ritorno dall'esperienza nel pool milanese di manipulate. L'accusa è di concorso in corruzione. Un imprenditore, Casagrande, avrebbe raccontato di aver promesso nel 1990, durante una cena a cui parteciparono sia Agrusti che Adriano Biasutti, all'epoca rispettivamente deputato e presidente della Regione Friuli, un miliardo per la Dc se riusciva a costruire una piattaforma per lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi. «L'accusa», spiega Callegaro - presuppone che ci sia stata la promessa. La corruzione, infatti, si ha in due casi: quando c'è un passaggio di danaro, o quando c'è una promessa per il compimento di atti contrari all'ufficio o per compiere atti d'ufficio». La difesa sostiene ovviamente che non c'è stata alcuna promessa. Così come non è mai stata realizzata la piattaforma, anche perché la Regione all'epoca aveva già deciso che lo smaltimen-



Mino Martinazzoli (a sinistra Michelangelo Agrusti) Eligio Paoni/Contrasto

to dei rifiuti tossico-nocivi doveva avvenire per incenerimento, o incristallizzazione, o con l'uso di sostanze chimiche. Mentre i contenitori di cemento, che avrebbe dovuto costruire la «Casagrande Ecogrec», non rispondevano a questi requisiti. Dunque sulla base di una possibile «promessa» Agrusti fu arrestato in pieno congresso popolare. Ma alla fine il tribunale della libertà ha deciso di revocargli anche gli arresti domiciliari.

Non si sa quando si svolgerà l'udienza: «Non abbiamo ancora copia degli atti», spiega sempre l'avvocato di Agrusti - ma pensiamo che siano pochi i testi da sentire. Poiché abbiamo chiesto e ottenuto il giudizio immediato in pochi giorni si avrà la sentenza».

Michelangelo Agrusti, 41 anni, originario della provincia di Taranto, da sempre vive e opera in Friuli. È stato eletto deputato nel 1987 e riconfermato nel 1992. Alle ultime elezioni non si è presentato perché aveva ricevuto un'informazione di garanzia per violazione della legge

sul finanziamento pubblico dei partiti. In base al codice deontologico, fortemente voluto proprio da Martinazzoli segretario della Dc prima e del Ppi, Agrusti ha dovuto lasciare. Con le dimissioni di Martinazzoli, seguite alla sconfitta elettorale di marzo, Agrusti si è spostato su posizioni più moderate, sostenendo in maniera sempre più convinta Rocco Buttiglione nella corsa alla segreteria del partito. Nei giorni del congresso, quando al filo della sinistra del partito contrapponeva la candidatura di Nicola Mancino, Michelangelo si diceva convinto della vittoria del suo candidato. Che alla fine, però, non ha potuto votare. Di fronte al suo arresto nessuno si scagliò contro la magistratura, ma il commento di Buttiglione fu deciso: «Se avessero dei motivi per farci aspettare, il buon senso lo avrebbe consigliato soprattutto in un momento di rapporti così difficili tra magistratura e politica. E anche perché non mi risulta che ci sia un'accusa da pena di morte».

Alla Festa dell'Unità a Modena

Il senatore Carlo Rognoni colpito da infarto durante un dibattito

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SERGIO VENTURA

MODENA. Si è sentito male subito dopo aver concluso il suo applaudito intervento. Un malore contenuto, controllato, così ben dissimulato che nessuno dei cinquecento presenti si è accorto di nulla. Invece il senatore progressista e vicepresidente dell'assemblea di Palazzo Madama, Carlo Rognoni, mercoledì sera alla Festa nazionale dell'Unità stava chiudendo anzitempo la sua ultima «fatica» politica. «Mi allontano un momento perché non mi sento bene», poche parole sussurrate al presidente del dibattito, e la gente ha creduto che Rognoni si prendesse una normalissima, breve pausa. Invece, seppur senza clamore, il vicepresidente del Senato, subito soccorso dal medico presente alla Festa, si apprestava a concludere la serata in ospedale. Lo ha colpito un infarto, mentre nella sala delle conferenze altri (Barzanti, Pilo, Paissan, Nappi) chiudevano la discussione sul sistema radiotelevisivo nell'Italia della seconda Repubblica.

Prognosi riservata

Il senatore Rognoni, attualmente ricoverato presso la Terapia intensiva coronarica del Policlinico modenese ne avrà almeno per una decina di giorni. Il bollettino medico emesso ieri dalla direzione sanitaria parla di «lesione miocardica stabilizzata»: la prognosi è riservata ancora per le prossime 48 ore, mentre si dà per certa una permanenza in ospedale fino al termine della prossima settimana. Carlo Rognoni, 52 anni, già di-

rettore del Secolo XIX di Genova, responsabile del Pds per i problemi dell'informazione, ha subito l'infarto attorno alle 22.30; l'ha soccorso uno degli uomini del servizio d'ordine, e il medico di servizio alla Festa, dopo una rapida visita, ne ha consigliato l'immediato invio al pronto soccorso dell'ospedale. Qui, dopo avere eseguito l'elettrocardiogramma, il medico di turno dispone il ricovero del paziente nel reparto di terapia intensiva coronarica per sospetto infarto del miocardio. Rognoni, oltre ad essere «monitorizzato», è stato sottoposto prontamente a terapia specifica, inclusa quella fibrinolitica. Eventuali interventi successivi saranno assunti dopo consulto con il primario del reparto, professor Mattioli.

I messaggi d'auguri

Ieri, intanto, il senatore del Pds ha ricevuto la visita della moglie e del figlio giunti subito da Genova, mentre numerosi messaggi di auguri di pronta guarigione stanno arrivando alla sede della direzione della Festa, che provvede a inoltrarli in ospedale. Il primo a farsi vivo, in mattinata, è stato il segretario nazionale della Quercia Massimo D'Alena che, con una telefonata, ha voluto sincerarsi personalmente delle condizioni di Carlo Rognoni. Tra i più solleciti a far pervenire i propri voti di pronta guarigione anche il direttore dell'Unità Walter Veltroni e i segretari del Pds genovese, Montaldo, e della Liguria, Mazzarello.



550.000 CITTADINI IN SETTE MESI HANNO ADERITO AL PDS. HAI MAI PENSATO DI FARLO ANCHE TU?

Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra

Desidero iscrivermi al Pds
 Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome _____
 Nome _____
 Età _____ Professione _____ Tel. _____
 Indirizzo _____ Cap _____
 Città _____

Per comunicare via fax con la Direzione del Pds: 06/6711324
 Da compilare e spedire a: Partito Democratico della Sinistra,
 via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma; oppure recapitare
 alle Unità di base o alle Federazioni provinciali del Pds.

Il meglio della musica d'autore direttamente a casa tua?

Un pensiero stupendo.

Sì, proprio un pensiero stupendo ricevere a casa *Parole d'autore*, la grande raccolta di canzoni de l'Unità in 5 cassette. Dalla, De Gregori, Patty Pravo, Venditti, Conte e tanti altri: per avere il meglio della musica italiana basta compilare il coupon che trovi qui sotto e specificare quali cassette vuoi. Buon ascolto.



1 NUMERO	5.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)
2 NUMERI	10.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)
3 NUMERI	13.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)
4 NUMERI	16.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)
5 NUMERI	20.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)

Desidero ricevere i seguenti numeri arretrati: (barrare con una croce)

Unità 1 giugno '94 **ALICE E LE ALTRE**

Unità 8 giugno '94 **CARO AMICO TI SCRIVO**

Unità 15 giugno '94 **STORIE D'AMORE**

Unità 22 giugno '94 **MARE E MARINAI**

Unità 29 giugno '94 **UNA CITTA PER CANTARE**

Per un totale di € _____

Compila il coupon e invia via fax allo 06-6781792. Oppure spediscilo a: l'Unità, ufficio promozioni via due Macelli 23/13 00186 Roma

NOME _____ COGNOME _____
 INDIRIZZO _____
 CITTÀ _____ CAP _____